

Alla presenza di Benedetto XVI, stamani in Vaticano la prima «Predica d'Avvento» guidata da padre Raniero Cantalamessa

ROMA. «Ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio». È su questo tema che saranno sviluppate le «Prediche d'Avvento» guidate dal predicatore della Casa Pontificia, padre Raniero Cantalamessa. Il cappuccino guiderà le meditazioni, alla presenza del Papa, a partire da questa mattina alle 9 e successivamente venerdì 11 e 18 dicembre, nella cappella Redemptoris Mater del Palazzo Apostolico. «Nella linea degli scopi assegnati dal Papa all'Anno Sacerdotale in corso – spiega padre Cantalamessa all'«Osservatore Romano – mediteremo sulla natura e i

compiti del sacerdozio, partendo dai due testi del Nuovo Testamento più direttamente attinenti al tema: «Ognuno ci consideri come ministro di Cristo e amministratore dei misteri di Dio» (I Corinzi 4, 1) e «Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati» (Ebrei 5, 1). Lo scopo di fondo è mettere in luce l'identità originaria e «l'anima di ogni sacerdozio», ridando a esso il primo posto tra tutte le mansioni storiche e contingenti assunte nel corso dei secoli».



ROMA. Benedetto XVI ha nominato l'africano Barthélémy Adoukonou, 67 anni, segretario del Pontificio Consiglio della cultura. Originario del Benin, dove è stato ordinato nel 1966, ha studiato a Parigi e a Regensburg, dove ha conseguito il dottorato in teologia con l'allora

professor Joseph Ratzinger, con una tesi sui fondamenti della teologia africana. Adoukonou è dunque uno degli allievi dell'attuale pontefice che ogni anno si riuniscono per alcuni giorni a porte chiuse con l'antico maestro per riflettere su un tema rilevante. Già membro della Commissione teologica internazionale, Adoukonou ricopri la finora l'incarico di segretario generale della Conference épiscopale régionale de l'Afrique de l'Ouest francophone (Cerao) e della Association of the episcopal conferences of anglophone west Africa (Aecawa). Quella annunciata

ieri è la quinta nomina di un africano nella Curia Romana in questo pontificato. Oltre al cardinale ghanese Peter Turkson, chiamato a Roma come presidente del pontificio Consiglio della giustizia e della pace, Benedetto XVI ha anche scelto il nigeriano Fortunatus Nwachukwu come capo del protocollo della Segreteria di Stato, il tanzaniano Novatus Rugambwa come sottosegretario del Consiglio per i migranti e il congolesi Jean-Marie Musivi Mpendawatu come sottosegretario di quello per la pastorale sanitaria.



Ieri il Papa ha nominato presidente del Pontificio Comitato di scienze storiche padre Bernard Ardura, finora segretario del Pontificio Consiglio della cultura. Nato il 1° settembre 1948 a Bordeaux (Francia), appartenente all'ordine dei canonici regolari premostratensi, è

stato ordinato sacerdote il 16 dicembre 1972. Ha compiuto gli studi presso il Seminario minore (1958-1966) e il Seminario maggiore (1966-1972) di Bordeaux. Ha ottenuto la licenza in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nel 1987 ha conseguito il dottorato in teologia all'Institut catholique di Lione, il dottorato in Storia religiosa all'Università statale di Saint-Etienne nel 1987. È stato professore di teologia dogmatica e di teologia spirituale dal 1976 al 1987. È stato bibliotecario e archivista della Curia

generale dell'Ordine premostratense a Roma dal 1987. È stato nominato consultore della Congregazione delle cause dei santi nel 1988. È membro della Commissione di spiritualità e della Commissione storica dell'Ordine premostratense. È inoltre rappresentante della Santa Sede al Comitato della cultura del Consiglio d'Europa dal 1990. È sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura dal 1992, del quale è segretario dal 1997. È autore di varie opere e collabora con diverse riviste e dizionari.

Il Papa nomina Barthélémy Adoukonou segretario del Consiglio della cultura

Il francese Bernard Ardura da ieri alla guida del Pontificio Comitato di scienze storiche



Da sinistra: Pompili, Crociati e Silvestri. Sotto: l'home page del nuovo sito (foto Cristian Gennari)

LA STRUTTURA

Al lavoro una redazione web

Più attenzione ai contenuti informativi e alla comunicazione istituzionale che riguarda l'«home page», la pagina principale, ma soprattutto la pagina personale del presidente dalla quale sarà possibile leggere la biografia, le prolusioni, le omelie, gli interventi e i messaggi del cardinale. Un supporto prezioso al quale si aggiunge anche una pagina dedicata al segretario generale della Cei. Sotto il profilo

squisitamente tecnico-informativo le novità dell'ultima edizione di «Chiesacattolica.it» sono inoltre una redazione web che gestirà i processi di inserimento effettuati dagli uffici e servizi pastorali della Cei e l'avviamento di un sistema di monitoraggio dei contenuti. È stato potenziato, inoltre, il motore di ricerca, grazie soprattutto a una nuova modalità di classificazione dei documenti. (Vi.Gri.)

COMUNICARE LA FEDE

Un nuovo volto «online» per la Chiesa italiana

DA ROMA SALVATORE MAZZA

La Chiesa «è in costante missione di evangelizzazione». E a questa assolve «con tutte le modalità che nel tempo le si offrono». Anche, dunque, attraverso il web, che per l'uomo contemporaneo è ormai uno dei principali luoghi del comunicare. Il che non significa usare la rete per amministrare i sacramenti, «perché la salvezza operata da Dio tramite i sacramenti non è virtuale, ma reale». Significa invece aprire e incrementare spazi nuovi per l'annuncio della Parola. È stato il vescovo Mariano Crociati, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, a fissare in questa immagine la presentazione, ieri mattina a Roma, del nuovo sito www.chiesacattolica.it, giunto al quarto restyling. Un segno, a pochi mesi dal convegno *Testimoni digitali* che ad aprile riunirà operatori ecclesiari delle comunicazioni sociali da tutta Italia, «dell'attenzione dei vescovi in questo settore», ha spiegato il sottosegretario e portavoce della Cei monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. Con l'auspicio che quell'appuntamento «possa dare nuovo slancio al comunicare» della Chiesa. Il sito rinnovato, che esordirà in rete il prossimo 8 dicembre, si distingue per «la possibilità che offre di comunicare con immediata

Ieri a Roma è stata presentata l'ultima versione del sito internet della Cei, che sarà disponibile dall'8 dicembre Crociati: «Uno strumento al servizio dell'annuncio» Pompili: «Un'evoluzione non solo tecnica ma culturale»

tezza e "usabilità", come si usa dire – ha spiegato Crociati, che ha incontrato i giornalisti nella sala Marconi della *Radio Vaticana* –. È un sito che certamente guarda alla dimensione nazionale, ma nello stesso tempo anche a quella territoriale», attraverso i collegamenti che consentono di arrivare fino alla dimensione parrocchiale. D'altra parte, ha sottolineato Pompili, «il'evoluzione dei mass media non è solo un fatto tecnico, ma chiama in causa la cultura, i valori, la dimensione educativa, le relazioni umane. Per svolgere la sua missione in questo nuovo contesto alla Chiesa viene richiesta una "conversione pastorale" che include ed esige una "conversione culturale"». E dunque «oggi da una comunicazione autentica ed efficace dipen-

de, in larga parte, anche il modello di Chiesa che si vuole proporre e la sua capacità missionaria. Da qui l'esigenza di inserirsi nei linguaggi del mondo digitale».

Del resto, ha osservato ancora il portavoce, «la cultura moderna scaturisce, ancor prima che dai contenuti, dal dato stesso dell'esistenza di nuovi modi di comunicare che utilizzano linguaggi nuovi, si servono di nuove tecniche e creano nuovi atteggiamenti psicologici». Questo «costituisce una sfida» per la Chiesa, chiamata «ad annunciare il Vangelo agli uomini del terzo millennio mantenendo inalterato il contenuto, ma rendendolo comprensibile grazie anche a strumenti e modalità consoni alla mentalità e alle culture di oggi». Rispondendo alle domande dei giornalisti, Crociati, a tale riguardo, ha messo in evidenza come la presenza di tanti siti personali di sacerdoti su internet può senz'altro arricchire l'annuncio del Vangelo, pur se occorre «grandissima cautela» unita a «responsabilità e coscienza». «Internet – ha aggiunto – è diventato un universo sterminato. Ma questo fa parte della crescita di responsabilità, di coscienza e di consapevolezza di chi è presente attivamente producendo materiale e da parte anche di tutti i naviganti».

Alla domanda sulla possibilità di accedere alla confessione tramite web, Crociati ha risposto osservando che «i sacramenti hanno un carattere diretto e personale, legato alle condizioni che la Chiesa ordinariamente prevede». La questione dei *sacramenti online* appare pertanto, per il segretario generale, «al rapporto tra virtuale e reale che andrebbe esplorato e chiarito». Nel caso dei sacramenti in particolare rimanda all'«incarnazione del Verbo» e quindi al «segno concreto che hanno tutti i sacramenti: il pane, il vino, l'acqua del battesimo, il gesto. È una immediatezza che dice il carattere incarnato e non virtuale della salvezza».

Il restyling è stato curato dal Servizio informatico della Cei, il cui responsabile Giovanni Silvestri ha ricordato che «l'obiettivo del sito internet si coniuga con il lavoro che da sempre è stato sviluppato sul fronte delle nuove tecnologie: mettersi in ascolto delle esigenze delle diocesi e delle parrocchie, per svolgere un servizio di supporto tecnico e di consulenza informatica alle Chiese locali, con particolare attenzione a quella generazione digitale citata da Benedetto XVI nel messaggio in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2008».



Più servizi per 400 mila utenti al mese

DI VINCENZO GRIENTI

Quasi 400 mila utenti unici e due milioni e mezzo di pagine sfogliate solo nel mese scorso. Questi i numeri del sito internet «Chiesacattolica.it» che tra qualche giorno rinnoverà interfaccia grafica, servizi e sezioni. Informare, comunicare, costruire e cooperare sono le parole chiave su cui lo staff di «Chiesacattolica.it», formato dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, dal Servizio informatico della Cei in collaborazione con la Seed Edizioni Informatiche, si è orientato per incrementare il servizio rivolto alle 227 diocesi e alle circa 26 mila parrocchie presenti in Italia: il nuovo sito della Cei è caratterizzato da

un'area istituzionale attraverso la quale è possibile accedere immediatamente ai documenti ufficiali della Cei, da un'area news più aggiornata e dall'archivio documentale. Inoltre è possibile l'accesso all'Annuario dei vescovi italiani con la presentazione dei profili biografici dei membri della Cei. Tra le novità «opere e i giorni» frutto della sinergia tra l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'Ufficio liturgico nazionale della Cei. Nell'area «media» invece sarà realizzata on line la sinergia dei mezzi di comunicazione collegati alla Cei. Infatti sarà possibile visualizzare in streaming i servizi televisivi di Tv2000 e «scaricare» in podcast le trasmissioni radiofoniche di Radio InBlu, oltre che leggere in tempo reale i

«take», i lanci, dell'agenzia Sir e l'ultima edizione del quotidiano Avvenire. La prima versione di «Chiesacattolica.it» risale al lontano 1996 dopo un percorso di progettazione iniziato nel 1995. Poi, nel 1999, una nuova tappa fondamentale con la pubblicazione della nuova versione. Nel 2002, dopo quasi tre anni di riprogettazione, un ulteriore «restyling». Infine una nuova edizione nel 2005 destinata nel 2009 a lasciare il posto alla quinta edizione che sarà disponibile a partire dall'8 dicembre 2009. Nonostante l'implementazione dei servizi restano i link tradizionali ai quali gli utenti del web si sono fidanzati negli ultimi anni: la liturgia del giorno, la traduzione aggiornata della Bibbia Cei, il santo del giorno.

l'anniversario

DI FABRIZIO MASTROFINI

L'eredità di Edimburgo, cento anni dopo, è passare da un ecumenismo portato avanti da gruppi ristretti a un cammino che coinvolge direttamente e profondamente le Chiese. Lo ha ribadito il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, intervenendo ieri nel secondo ed ultimo giorno dei lavori del convegno «Il cammino di un secolo. Edimburgo 1910-2010». Promosso dalla Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana, l'appuntamento ha visto insieme studiosi cattolici e protestanti per celebrare i cento



anni dal primo grande convegno ecumenico internazionale che ha posto il tema della missione e dell'evangelizzazione. L'obiettivo di quella riunione ecumenica protestante, ha notato Ermano Genre della Facoltà valdese di Teologia di Ro-

ma, non fu quello di arrivare a ricongiungimenti teologici ma quello di elaborare strade comuni e fraterne per l'annuncio del Vangelo. E fu di stimolo per la Chiesa cattolica, ha ricordato Sandra Mazzolini, docente di ecclesiologia all'Urbaniana, coinvolgendo la complessiva esperienza missionaria della Chiesa in un progressivo ripensamento, sia a livello teoretico che a livello pratico. Tutto sfocerà nel Concilio Vaticano II con le sue aperture al cammino ecumenico e l'avvio di uno stile missionario in dialogo con il mondo e le culture dei popoli. Come ha notato il rettore dell'Urbaniana, don Cataldo Zuccaro, l'immagine della mis-

sione oggi più che mai si presenta come un cantiere aperto, in cui la necessità di una riflessione teologica fondante si confronta e si verifica con le esperienze vive dei missionari. Per le sfide attuali della missione, i teologi padre Augustiné Mulloor, indiano e Francis Anekwe Obozzi, nigeriano, hanno indicato che serve una nuova consapevolezza, dei rispettivi continenti, in un periodo dove l'eurocentrismo della cultura, del potere e anche della Chiesa perdono di senso. Sia Carmelo Dotolo che Gianni Colzani, entrambi docenti della Facoltà di Missiologia dell'Urbaniana, hanno analizzato la necessità di «camminare in

All'Urbaniana un convegno per ricordare il primo incontro ecumenico del 1910 a Edimburgo. Kasper: «Eredità raccolta e rilanciata dal Vaticano II». Coda: «Il dialogo parte dalle relazioni umane»

un mondo in divenire»: la Chiesa deve impegnarsi su una strada che sia segnata dalla credibilità e dall'annuncio serio e dialogico della verità e della speranza. Ieri, prima del conferimento della laurea «honoris causa» in

Missiologia a padre Giuseppe Frizzi, evangelizzatore in Mombasa, il teologo monsignor Piero Coda, presidente dell'Associazione teologica italiana, ha ribadito l'importanza delle relazioni umane come via per ogni discorso missionario ed ecumenico, in linea con la «svolta comunitaria» annunciata dal Concilio. Il fondamento biblico di questa svolta – ha ricordato Donatella Scialo, biblista e docente all'Urbaniana – richiama la dinamica ecclesiiale di ogni rinnovamento che è quella del ritorno fedele alle origini e dell'esperienza fondante del Vangelo di Gesù di Nazareth, il Cristo, morto e risorto». «Ricordare Edimburgo – ha

concluso il docente all'Urbaniana don Luciano Meddi – significa credere che la fraternità vissuta in Cristo è forza dinamica e trasformatrice, non si secca come l'inchiostro delle penne che firmano i documenti». Il Congresso missionario mondiale che si svolse a Edimburgo, in Scozia, nel giugno 1910, vide la partecipazione di 1200 delegati delle denominazioni evangeliche. L'idea che animava questa impresa, sebbene fossero assenti cattolici e ortodossi, ha notato il cardinale Kasper, era di cominciare a riflettere sulla missione «ad gentes», uno dei temi portanti poi del Concilio Vaticano II e dell'impegno ecumenico di oggi.

Ecumenismo, da 100 anni una «missione» viva